

LA GIORNATA

Dai politici ai focolarini

CONCITA DE GREGORIO

VISTA LA piazza, adeguatamente affollata, Silvio Berlusconi decide di passare a prendersela. In quella mezz'oretta libera dopo il caffè, prima di proseguire lo shopping fra gli antiquari di via Giulia. Arriva mentre dal palco Kiko Argueo fondatore dei neocatecumenali canta alla chitarra "resuscitò, resuscitò", decine di migliaia intonano con lui, intendono Gesù Cristo ma va bene lo stesso, Bonaiuti approva. Berlusconi transita sottopalco, i politici oggi non sono ammessi al microfono perciò la regia non lo inquadra: la folla non sa che sia lì, lo vedono e possono di persona baciarlo solo Totò Cuffaro, Lorenzo Cesa con berretto da baseball giallo e gomma in bocca, pochissimi altri selezionati intimi dell'area autorità per lo più di An (la Mussolini, Alemanno) ed ex dc. Mastella, Fioroni.

ANDREOTTI è l'unico seduto su una sedia come un cardinale, omaggiato come un papa. «Presidente, proprio stamattina un fisioterapista mi ha parlato di lei», gli dice Berlusconi pensando forse di scherzare sulla forma fisica e l'età. Del resto Andreotti parla di "case Fanfani", siamo agli anni Sessanta, «stare qui mi ricorda le manifestazioni dell'Azione cattolica, se ne era persa l'abitudine. Bene». Liquidata la proposta sui Dico come «un infortunio sul lavoro da archiviare». Arriva la delegazione Udeur: hanno portato una tortanuziale alta sei metri. A quest'ora il 118 ha già soccorso centocinquanta persone svenute o disidratate per il sole, almeno un terzo sono bambini che poi è la percentuale di under 10 presenti nella piazza: due adulti e un passeggino come minimo, se non hai con te un minore non ti danno nemmeno uno di quegli ombrelli biancoblu con scritto "più famiglia" per ripararsi dal sole. L'attenzione scema leggermente, c'è Povia sul palco che canta il verso dei piccione perciò urge lasciare intervista contudente ad uso del più vasto pubblico serale e casalingo. Berlusconi è arrivato preparato, ha sottobraccio copia del "manifesto". «Non ero sicuro di passare ma poi stamani ho visto questa vignetta, uno scandalo, un attentato alla Chiesa, e ho deciso che dovevo essere qui». Nella vignetta di Vauro lei dice «ci saranno un sacco di preti», lui le risponde «dici che è

meglio se lasciamo a casa i bambini?». Ecco, «la Chiesa del silenzio era quella dell'Urss, dobbiamo difenderla da questo pericolo».

Non sembra correre eccessivi pericoli, in verità, questo milione di persone di cui almeno mezzo maggiorenne. «A questi dei politici non gliene importa, non ti si filano proprio - dice accaldato Beppe Fioroni ministro dell'Istruzione - ha mai visto una piazza che non applaude o non fischia Berlusconi al suo arrivo?». Per forza, non sanno che ci sia. «Appunto, non è rilevante che ci sia. Qui la star è quel prete lì, lo vede? Quello spagnolo». Il fondatore dei neocatecumenali si è appena congedato dai suoi fedeli dopo aver loro riassunto in italiano incerto la storia delle nozze di Cana ed aver chiesto loro, tre volte, «pregate per me, so che siete venuti in centomila». I centomila lo acclamano, inalberano striscioni da Taranto, Catania, Rende, fraternizzano suonando alla chitarra "Alleluja" coi focolarini, i giovani della Gam, gioventù ardente mariana, le donne incinte di "Fides vita" e i fidanzati di "sposi-subito.it", sito web di don Marco Sanavio vice parroco a Sant'anna di Piove di Sacco, Padova.

Berlusconi per dare un peso politico alla sua presenza chiarisce che non si può «essere cattolici e insieme di sinistra». Matteo Renzi, giovane presidente dielle della provincia di Firenze, gli risponde che non l'ha mai incontrato «a pregare in Certosa, l'unica Certosa che conosco dev'essere la sua villa sarda». La Margherita c'è, sebbene si noti poco. Rutelli ha detto che è «presente col cuore». Mastella, con cappellino bianco e Hogan in tinta, trova che «avrebbe fatto meglio a venire con le gambe». Nega che sia una manifestazione antigovernativa, assolutamente no. Qualche striscione, certo, «poca roba». Dipende sempre dai punti di vista. C'è un "Bindi vergogna" che fa eco alle scritte per Bagnasco. «Oggi Bindi domani Zapatero», praticamente il demonio. Un "Menù di oggi: Pollastrini allo spiedo". Un lenzuolo che dice «laicisti talebani» con le foto di Pecoraro, Diliberto, Boselli, Pannella e Grillini. Sulle magliette c'è scritto in rosso "Dico no". Anche "no family gay". Una dice, in inglese che è l'idioma ufficiale della manifestazione forse ad uso di improbabili collegamenti con la Cnn: "Prodi ammazza famiglie". Per il clan dei Prodi sarà una foto da conservare e commentare nelle riunioni di Natale.

Alemanno e sua moglie Isabella Rauti festeggiano in pubblico la ritrovata intesa, «siamo stati separati per quasi sei anni, tornare insieme se si vuole si può», dice lei. Lui si limita ad un «parlatene con mia moglie». Casini e Berlusconi ascoltano Povia il cantante dei piccioni che dice «bisognerebbe vietare il divorzio a chi ha figli piccoli»: in loro caso non è andata così, c'è sempre da imparare dalla

piazza. Infatti Fioroni dice che è venuto qui «ad ascoltare, imparare», sullo schermo passa un video della comunità di Sant'Egidio, uno del Movimento per la Vita di Carlo Casini, un saluto di Giuliano Ferrara presente di persona insieme a Carlo Rossella, un agente li scorta. Gianfranco Fini ha scelto di fendere la piazza a mani nude, invece. Passa tra i "testimoni di Cristo risorto" e i giovanotti romani in camicia nera del "Foro 753". «Non ho nulla contro i conviventi, rispetto gli omosessuali ma non si può dire che chi difende la famiglia è servo del Vaticano, la contromanifestazione di piazza Navona è assurda e difatti, vedo, poco frequentata». Sul palco un pagliaccio di settant'anni coi calzini a righe indica Berlusconi che rilascia interviste a due bambinette suseiane: le bimbe lo chiamano, lo salutano. Un padre riesce a superare le transenne e gli mette in braccio un infante con tutina verde: bacio e foto. Qualcuno, i maligni allignano ovunque, osserva che all'epoca delle contestazioni alla riforma Moratti Berlusconi e il centro-destra fecero una canea infinita perché la sinistra aveva portato in piazza i bambini. Emma Bonino trova che scegliere la data del 12 maggio, anniversario del referendum sul divorzio, sia «uno scippo al Paese». Passa il video di Cielle, la storia di Don Giussani, il liceo Berchet. Ola sul versante via Appia. Lasciano lentamente la piazza quelli di "Rinnovamento nello Spirito Santo" e i "Servi di Maria". Poco a poco tutti gli altri, i pullman delle diocesi aspettano. Restano a terra migliaia di copie sporche di Avvenire, qualche ombrello rotto. Si inciampa nei ciucci di lattice. Scarpine, biberon. Le giovani rom che fra mezz'ora riprenderanno possesso di piazza San Giovanni sono già qui che raccolgono i pezzi migliori.

I POLITICI

Dice il ministro Fioroni: "A questa gente dei politici non importa niente, le star sono altre"

IL PERSONAGGIO

Tra i più acclamati dai fedeli c'è un prete spagnolo, fondatore dei neocatecumenali

L'APPELLO

Il cantante Povia: bisognerebbe vietare il divorzio a chi ha figli piccoli

